

La Chiesa visitata dal Calceopulo

Oggi le persone che si trovano davanti al Santuario ammirano un edificio moderno e fanno fatica a collegare questa struttura alla chiesa costruita da Nicodemo.

Ma la tenacia di un mammolese, Giuseppe Gallucci, ricercatore appassionato, ha portato alla luce un documento molto importante che ci da la possibilità di fare una buona lettura. In questo documento del 18 giugno 1847, da lui ritrovato nell'archivio di Stato di Reggio Calabria, risulta che della chiesetta in questione rimanevano soltanto le mura in poca altezza.

Il 27 luglio 1851 viene costituito un comitato per la raccolta delle offerte volontarie per la riedificazione del Tempio di san Nicodemo sul Cellerano. I lavori sono state portate a compimento nel 1862. (Brutium 1991, n.3, pp. 5-12).

La chiesa, che ha visitato il Calceopulo, nel 1457, e che nel corso dei secoli è andata in rovina, era di stile bizantino, mentre la ricostruzione del 1862, nonostante poggiasse sui muri perimetrali rimasti in poca altezza, non poteva essere che latina. Ormai eravamo molto lontani dall'abolizione del rito greco, avvenuta nel 1480.

Oggi siamo molto rammaricati perché, il grande desiderio del popolo di avere una chiesa, li ha distratti dal mettere in evidenza lo stile della vecchia chiesa (quella che ha visitato il Calceopulo). Dalla ricostruzione, però, ricaviamo che essa era molto più lunga che larga, quindi non quella che ha costruito Nicodemo, ma sempre di stile bizantino, con modulo diverso e potremmo pensare a una costruzione simile a quella di san Giovannello di Gerace, quanto per avere un'idea.